

I Convegni di Archivio Bergamasco, 9

TRA ESTRO E PRATICITÀ, TRA REALISMO E SOGNO

Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023
Storia della società, della cultura, delle istituzioni

a cura di Eleonora Gamba e Matteo Rabaglio



ARCHIVIO BERGAMASCO CENTRO STUDI E RICERCHE

I Convegni di Archivio Bergamasco

9

Questo volume è stato realizzato con il sostegno di



TRA ESTRO E PRATICITÀ,
TRA REALISMO E SOGNO

Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023
Storia della società, della cultura, delle istituzioni

Atti del ciclo di conferenze

Bergamo, Spazio Viterbi
ottobre 2022 - dicembre 2023

a cura di Eleonora Gamba e Matteo Rabaglio



ARCHIVIO BERGAMASCO CENTRO STUDI E RICERCHE
2025

© 2025 Archivio Bergamasco Centro studi e ricerche - Bergamo
Via Tasso 8 (presso il Palazzo della Provincia) - 24121 Bergamo

Tra estro e praticità, tra realismo e sogno.
Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023.
Storia della società, della cultura, delle istituzioni
a cura di Eleonora Gamba e Matteo Rabaglio

pp. 552, cm 15 × 22
ISBN 979-12-81812-13-0

Stampato in Italia
da Grafica Monti Bergamo

 **MONTI**EDIZIONI



In copertina: gli stemmi di Bergamo e Brescia con il simbolo patrio della stella a cinque punte; particolare del leggio su piedistallo a tronco di quercia noto come ‘Colonna Camozzi’, conservato nell’atrio scamozziano della Biblioteca Mai di Bergamo; sul tronco è incisa la data 1849. Per gentile concessione della Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo.

INDICE

<i>Premessa</i>	9
STEFANO BERNARDINELLO <i>Dividere, fondare, cambiare: la resilienza delle comunità bergamasche e bresciane nel Medioevo</i>	15
FRANCESCA TASCA <i>Costanza da Bergamo de Gumbeo: una spia tra i catari di Sirmione. Una vicenda di eresia, santità, delazione e repressione nella seconda metà del Duecento</i>	53
ELEONORA GAMBA <i>Giovanni Battista Benevolo e i suoi incunaboli. Uso e dispersione di una raccolta libraria cinquecentesca</i>	69
RODOLFO VITTORI <i>«O chiara luce di celeste raggio». Lucia Albani poetessa bergamasca nella Brescia di metà Cinquecento</i>	109
FABIO GATTI <i>Le muse sulle rive dell'Oglio (e del Garda). Publio Fontana in difesa di Orazio</i>	145
SIMONE FACCHINETTI <i>Moroni allievo di Moretto. Qualche appunto sparso</i>	183
PATRIZIA IORIO <i>Dialogo tra maestri e botteghe nei solchi dell'intaglio. I Fantoni, i Ramus, Piccini, Zotti e Simoni in area bresciana nei secoli XVII e XVIII</i>	189
GIOSUÈ BERBENNI <i>Gli Antegnati costruttori d'organi</i>	231

PAOLA PALERMO	261
<i>Cultura musicale a Bergamo e Brescia nel XVII e XVIII secolo. Nuove spigolature da fonti d'archivio bergamasche</i>	
CESARE G. FENILI	289
<i>La rete degli enti assistenziali bergamaschi e bresciani nel rapporto dell'ispettore di pubblica beneficenza Antonio Strigelli (1808)</i>	
IVANO SONZOGNI	367
<i>8 ottobre 1922, nascita del Partito liberale italiano. Il contributo di Bergamo e Brescia</i>	
BERNARDINO PASINELLI	399
<i>Vicissitudini della Shoah a Bergamo. Salvare la memoria di una vicenda della Shoah, per salvare la storia della Shoah</i>	
MARINO RUZZENENTI	463
<i>La Shoah nel Bresciano</i>	
GIACOMO GOLDANIGA	485
<i>Il gai, lingua furbesca pastorale e gergo di mestiere</i>	
EMILIO GAMBA	501
<i>«Storia scritta e muro innalzato lasciano i segni di ciò che è passato». Quel che resta del gai</i>	
Indice dei nomi	511
Indice dei luoghi	527
Gli autori	541
Crediti	545

Premessa

Tra il maggio del 1953 e l'ottobre del 1956, su incarico della RAI, Guido Piovene percorse la Penisola da nord a sud per realizzare un ciclo di trasmissioni radiofoniche che nel 1957 confluì nel celebre volume *Viaggio in Italia*. Entro un itinerario più antropologico che corografico raccontò le 'cose viste' in un paese che stava vivendo la ricostruzione e il boom economico; forse anche per questo ebbe a dire che la natura dei bergamaschi (ma ci pare si possa ben adattare anche ai bresciani) è «una specie di oscillazione tra l'estro e la praticità, tra il realismo ed il sogno, tra la follia geniale e la prosa metodica».

Deriva da questa considerazione il titolo della nostra miscellanea, che raccoglie alcuni contributi del ciclo di conferenze *Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023. Storia della società, della cultura, delle istituzioni*.

Dopo l'*annus horribilis* 2020, che con la 'peste' del nuovo millennio ha sferzato, spietato e implacabile, le due città vicine, storicamente (e calcisticamente) rivali, rendendole, d'un tratto, sorelle, le 'cugine' Bergamo e Brescia sono state nominate, eccezionalmente insieme, quasi fossero un'unica voce, Capitale Italiana della Cultura per l'anno – questa volta *mirabilis* – 2023.

Un gran fermento di idee, di proposte, di iniziative è serpeggiato fra gli interpreti della vita culturale delle due città, sollecitati a offrire alla comunità percorsi e riflessioni facenti capo a quattro aree tematiche: *la città dei tesori nascosti; la città natura; la città che inventa; la cultura come cura*. È stata questa una fertile occasione per creare ponti, talvolta destinati a durare, fra enti, associazioni, istituzioni locali in qualche modo affini. Ma anche per interrogarsi sui punti di contatto, sulle reciproche influenze, sugli scambi e sulle consonanze che hanno attraversato la storia di Bergamo e di Brescia.

Archivio Bergamasco ha dato il proprio contributo a questo grande

evento corale, valorizzando alcuni *tesori nascosti* – artistici, librari, documentari, ma anche immateriali – attraverso un’inedita collaborazione con Fondazione Civiltà Bresciana, insieme alla quale ha declinato la rassegna *Storia della società, della cultura, delle istituzioni*: una nutrita serie di incontri svoltisi tra Bergamo e Brescia, che ha coinvolto relatori afferenti a entrambe le compagini.

Il ciclo di conferenze è stato introdotto e concluso da due concerti, che hanno voluto sottolineare l’eccellenza dei compositori e musicisti bergamaschi e bresciani di ieri e di oggi. Il concerto inaugurale del maestro Luigi Panzeri, *Maestri bergamaschi e bresciani tra Quattro e Seicento*, tenutosi il 13 ottobre 2022 presso la chiesa di San Carlo a Brescia ed eseguito su organo costruito da Graziadio Antegnati agli inizi del XVII secolo, ha rilanciato una consolidata tradizione organistica che vede Bergamo e Brescia tra le città italiane che maggiormente hanno contribuito allo sviluppo dell’arte organaria, grazie anche all’apporto di costruttori quali gli Antegnati e i Serassi, attivi nelle due province tra XVI e XIX secolo.

Parimenti il concerto conclusivo del 14 dicembre 2023 presso il Cineteatro Gavazzeni di Seriate (*Il Giro del Mondo in 80 minuti*, della JW Orchestra diretta da Marco Gotti, composizioni originali e arrangiamenti di Marco Gotti) ha inteso sottolineare come la musica jazz sia profondamente radicata nella cultura bergamasca: «Bergamo Jazz» è infatti uno dei più conosciuti e apprezzati festival musicali italiani e, nondimeno, il bergamasco Marco Gotti è uno stimato professionista che vanta una discografia di tutto rispetto e numerose collaborazioni con musicisti di fama internazionale.

Se le registrazioni del ciclo di incontri e del concerto della JW Orchestra sono tutt’ora disponibili sui canali YouTube di Archivio Bergamasco e di Fondazione Civiltà Bresciana, il presente volume raccoglie in maniera più stabile e ordinata i contributi dei quindici relatori, avvicendatisi nello Spazio Viterbi, che hanno voluto dare alle loro comunicazioni la forma di un saggio monografico documentato.

A questo proposito è bene ricordare che la sequenza delle conferenze ha necessariamente tenuto in considerazione esigenze e disponibilità dei relatori, mentre la loro traduzione in pagina è stata ricondotta alla canonica progressione cronologica, per blocchi storici e tematici, di più comodo approccio per il lettore.

In apertura – opportunamente, perché esemplifica il motivo stesso

dell'investitura a Capitale Italiana della Cultura – Stefano Bernardinello propone una riflessione attorno a tre episodi di resilienza che hanno contrassegnato le nostre comunità nel Medioevo (una rilettura del testamento del gasindio longobardo Taido, con particolare riferimento ai suoi possedimenti nella corte di *Bonnate*; la nascita dei Comuni con la fondazione di Orzi, oggi Orzivecchi, nel Bresciano; la battaglia delle Grumore, 1156, in cui bergamaschi e bresciani si contesero il possesso di alcuni castelli della bassa Val Camonica, e i suoi strascichi sugli sconfitti bergamaschi). Dalla storia dei conflitti politici si passa a quelli religiosi, profondamente segnati dall'intolleranza verso forme di non-conformismo: a Francesca Tasca si deve l'inedita ricostruzione di una storia di eresie e delazioni che ha per protagonista Costanza da Bergamo e come scenario la gardesana Sirmione.

Il Cinquecento è indagato attraverso tre singolari figure: Giovanni Battista Benevolo, Publio Fontana e Lucia Albani. Dalle note di possesso presenti su libri e incunaboli giunti per larga parte alla Biblioteca Civica di Bergamo per il tramite del convento di Sant'Agostino, l'erudito saggio di Eleonora Gamba ricostruisce la vicenda umana e la biblioteca di un semiconosciuto maestro bresciano della prima metà del Cinquecento, Giovanni Battista Benevolo *alias* Bonetti, personaggio a lungo passato inosservato. Tra Bergamo e Brescia si dipana la breve vita della poetessa Lucia Albani, sposata Avogadro, inquadrata da Rodolfo Vittori entro i cenacoli letterari della Brescia del XVI secolo – ma più in generale all'interno delle reti intellettuali lombardo-venete – e a buon diritto nella fiorente scrittura femminile coeva. Fabio Gatti propone una riflessione sulla poliedrica figura di Publio Fontana attraverso la lettura, la prima traduzione italiana e il commento del suo *De Musa pedestri*, pubblicato da Comino Ventura nel 1587: nel lungo carme il letterato espone la propria concezione dell'arte poetica, difendendo le *Epistole* di Orazio dalle critiche dei suoi detrattori e sostenendo l'assoluta dignità del genere satirico ed epistolare.

A coprire i secoli sino al decadere dell'*ancien régime*, alcuni saggi affrontano vari aspetti della storia dell'arte e delle botteghe delle arti. Dalla formazione di Giovan Battista Moroni presso la scuola del Moretto, all'attività degli intagliatori bresciani e i loro intrecci con la dinastia dei Fantoni di Rovetta, fino all'eccellenza dell'arte organaria conseguita dalla famiglia bresciana degli Antegnati e idealmente perpetuata da quella bergamasca dei Serassi, Simone Facchinetti, Patrizia Iorio e

Giosuè Berbenni ci conducono a prassi – e qui non c'è dubbio alcuno – vissute *tra estro e praticità, tra realismo e sogno*, caratteristiche per altro ben evidenti anche nell'intervento di Paola Palermo che, utilizzando alcune inedite fonti archivistiche della Biblioteca Angelo Mai, esplora la storia degli edifici e delle rappresentazioni teatrali a Bergamo e Brescia tra XVII e XVIII secolo.

All'epoca napoleonica e ai principi illuministici circa i doveri dello Stato, che comportarono importanti cambiamenti nell'organizzazione dell'assistenza rispetto ai secoli dell'antico regime, ci riporta la fonte studiata da Cesare Fenili, il *Rapporto* dell'ispettore di pubblica beneficenza Antonio Strigelli (1808), relativo agli enti assistenziali bergamaschi e bresciani e alla prospettiva di una più moderna e meno indifferenziata gestione degli istituti.

Il Novecento è sondato in tre contributi di Ivano Sonzogni, Bernardino Pasinelli e Marino Ruzzenenti. Il ruolo avuto dai bresciani e dai bergamaschi, in modo particolare dall'avvocato brembano Bortolo Belotti, nella nascita, nel 1922, del Partito liberale italiano – ultimo tra i partiti ante regime a essere fondato, e frettolosamente, pochi giorni prima della marcia su Roma – è analizzato attraverso un minuzioso spoglio della pubblicistica dell'epoca. Di contro alle istanze moderate, democratiche e progressiste dei liberali, le chiusure totalitarie del fascismo, quello più torvo e disumano della Repubblica di Salò e della caccia all'ebreo. I saggi sulla Shoah a Bergamo e Brescia ricordano la *prosa metodica* (banale direbbe Hannah Arendt) e criminale di funzionari e delatori prezzolati, l'interessato collaborazionismo di molti e – ben evidenziato dal saggio di Ruzzenenti – l'incompiuta elaborazione di un inquietante passato; per converso, la *follia geniale* di anonimi abitatori della storia, ora Giusti tra le Nazioni, che molti ha salvato; Bernardino Pasinelli riporta alla luce i nomi e le vicende personali e familiari dei bergamaschi protagonisti di quegli anni terribili.

In chiusura un *tesoro immateriale*, il *gai*, gergo convenzionale che permetteva a pastori transumanti di diversa provenienza di intendersi. Nei contributi di Giacomo Goldaniga ed Emilio Gamba torna a rivivere questa lingua furbesca e di mestiere, la *slacadùra di tacolér*, ormai perduta, ma fino al secolo scorso diffusa tra le alture della Val Seriana e della Val Camonica.

Un lungo percorso e temi molteplici, sui quali in molti casi viene qui posto per la prima volta l'accento, come molteplici sono i retroterra e i toni delle voci narranti, tanto che sarebbe insensato tentare una *reductio ad unum*.

Ma molteplici sono anche le pezze che compongono l'abito di Arlecchino; al di là degli stereotipi dell'immaginario nazionale che hanno marchiato Bergamo e Brescia con lo stigma del lavoro e del sacrificio – oltre che della rozza parlata – l'*annus mirabilis* è stato anche questo: un gigantesco Arlecchino dalla veste variopinta, scaltro Zanni chiamato a interpretare la grande cultura.

Eleonora Gamba – Matteo Rabaglio

Dal lungo itinerario attraverso le strade della Penisola compiuto tra il maggio del 1953 e l'ottobre del 1956 Guido Piovene trasse il celebre volume *Viaggio in Italia* e, soffermandosi tra le nostre contrade, osservò che la natura dei bergamaschi (ma ci pare si possa ben adattare anche ai bresciani) è «una specie di oscillazione tra l'estro e la praticità, tra il realismo ed il sogno, tra la follia geniale e la prosa metodica». Deriva da questa considerazione il titolo della presente miscellanea, dai temi molteplici, sui quali in molti casi viene qui posto per la prima volta l'accento.

Dopo l'*annus horribilis* 2020 Bergamo e Brescia sono state nominate, quasi fossero un'unica voce, Capitale Italiana della Cultura per l'anno 2023. Anche Archivio Bergamasco ha voluto dare il proprio contributo a questo grande evento corale, valorizzando alcuni *tesori nascosti* attraverso la rassegna *Storia della società, della cultura, delle istituzioni*: un lungo percorso che dal Medioevo e i suoi conflitti giunge al Novecento, problematico secolo di cambiamenti e di orrori, passando attraverso il Rinascimento degli eruditi e delle poetesse, delle botteghe delle arti e degli artigiani; i secoli d'*ancien régime* e delle rappresentazioni teatrali; l'età dei Lumi e le sue riforme, per concludersi con un tesoro immateriale, il *gai*, gergo ormai perduto di pastori seriani e camuni.

STEFANO BERNARDINELLO, *Dividere, fondare, cambiare: la resilienza delle comunità bergamasche e bresciane nel Medioevo* - FRANCESCA TASCA, *Costanza da Bergamo de Gumbeo: una spia tra i catari di Sirmione. Una vicenda di eresia, santità, delazione e repressione nella seconda metà del Duecento* - ELEONORA GAMBA, *Giovanni Battista Benevolo e i suoi incunaboli. Uso e dispersione di una raccolta libraria cinquecentesca* - RODOLFO VITTORI, «O chiara luce di celeste raggio». *Lucia Albani poetessa bergamasca nella Brescia di metà Cinquecento* - FABIO GATTI, *Le muse sulle rive dell'Oglio (e del Garda). Publio Fontana in difesa di Orazio* - SIMONE FACCHINETTI, *Moroni allievo di Moretto. Qualche appunto sparso* - PATRIZIA IORIO, *Dialogo tra maestri e botteghe nei solchi dell'intaglio. I Fantoni, i Ramus, Piccini, Zotti e Simoni in area bresciana nei secoli XVII e XVIII* - GIOSUÈ BERBENNI, *Gli Antegnati costruttori d'organi* - PAOLA PALERMO, *Cultura musicale a Bergamo e Brescia nel XVII e XVIII secolo. Nuove spigolature da fonti d'archivio bergamasche* - CESARE G. FENILI, *La rete degli enti assistenziali bergamaschi e bresciani nel rapporto dell'ispettore di pubblica beneficenza Antonio Strigelli (1808)* - IVANO SONZOGNI, *8 ottobre 1922, nascita del Partito liberale italiano. Il contributo di Bergamo e Brescia* - BERNARDINO PASINELLI, *Vicissitudini della Shoah a Bergamo. Salvare la memoria di una vicenda della Shoah, per salvare la storia della Shoah* - MARINO RUZZENENTI, *La Shoah nel Bresciano* - GIACOMO GOLDANIGA, *Il gai, lingua furbesca pastorale e gergo di mestiere* - Emilio Gamba, «*Storia scritta e muro innalzato lasciano i segni di ciò che è passato. Quel che resta del gai*».

